

Erik Aerts

*La disuguaglianza ieri e oggi*

Signor Sindaco, autorità, cari colleghi e studenti, amici della Fondazione Datini. Nell'ultimo mezzo secolo, l'Istituto e poi la Fondazione Datini hanno presentato un'impressionante serie di convegni internazionali che nel mondo scientifico sono conosciuti come le famose "Settimane Datini". Queste "Settimane" hanno esplorato una grande varietà e ricchezza di temi. Ci sono molti modi per distinguere e classificare gli argomenti di questi convegni. Uno, piuttosto semplice, per dare ordine e struttura è la duplice distinzione tra temi strettamente storici e temi che sono collegati in maniera molto forte a situazioni ed eventi dei giorni nostri. Un buon esempio del primo tipo di "Settimane" è la prima della serie: il convegno sull'importanza storica dell'industria laniera, organizzato nel maggio 1968. Esempi recenti del secondo tipo sono le Settimane sulle implicazioni sociali delle crisi finanziarie e della gestione dell'acqua, organizzate un paio di anni fa.

Il tema del convegno di quest'anno appartiene chiaramente al secondo tipo di conferenze, avendo noi scelto un argomento rilevante anche per il mondo moderno. Cosa infatti ha più valore della disuguaglianza economica nella società di oggi? La sfida dell'umanità contro la disparità nella distribuzione della ricchezza e del reddito è enorme.

I numeri mostrano una realtà allucinante. Mentre ogni giorno assistiamo ad orribili immagini di fame, miseria e sofferenza umana, e nel vecchio continente ci confrontiamo con la povertà estrema, i centomiliardari o hecto-miliardari – un neologismo che indica le persone che possiedono fortune per più di 100 miliardi di dollari americani – si devono preoccupare di non perdere il loro denaro. Anche se il fondatore e CEO della piattaforma di acquisti online Amazon, che è la persona più ricca al mondo, vivesse per più di 100 anni, dovrebbe spendere più di 6 miliardi al giorno per perdere la sua fortuna. Nel 2016, le 8 persone più ricche del pianeta possedevano tanto quanto la metà più povera della popolazione mondiale. Quindi 8 multimiliardari contro 3.6 miliardi di poveri. Questo rapporto è in aumento dal momento che nel 2010 avevamo ancora bisogno di 388 multimiliardari per eguagliare la parte della metà più povera.

La disuguaglianza di proprietà, ricchezza e reddito ha origini antiche. Circa 2000 anni fa, le più grandi fortune romane erano un milione e mezzo di volte più grandi del reddito medio annuo dell'impero. Questo è all'incirca lo stesso rapporto tra la ricchezza di Bill Gates e quella di un americano medio di oggi.

L'ultimo esempio viene dal libro dello storico americano e professore di Stanford Walter Scheidel su *The Great Leveler (La grande livellatrice)*<sup>1</sup>. La scelta del tema della Settimana di quest'anno, però, non è stata ispirata da questa pubblicazione del 2017, bensì dall'influente libro dell'economista francese Thomas Piketty la cui versione originale in francese, è stata pubblicata nel 2013. Il suo bestseller *Le Capital au XXI<sup>e</sup> siècle*, tradotto in italiano come *Il capitale nel XXI secolo*<sup>2</sup> contiene una forte dimensione storica e l'argomento centrale è basato su un impressionante insieme di dati storici.<sup>3</sup> Comunque, l'approccio generale di Piketty è ispirato alla "nazione-stato" del XIX secolo e quindi trascura l'organizzazione dell'economia regionale e locale del periodo preindustriale. Di conseguenza si conosce molto meno degli effettivi meccanismi dello sviluppo delle disuguaglianze economiche e dei loro effetti, poiché nell'età preindustriale essi operavano principalmente a livello locale e regionale.

La Settimana di quest'anno intende rimediare a questa mancanza. Lo scopo è di andare oltre il livello delle "statistiche nazionali" che ci permetterà di rivelare e spiegare i meccanismi responsabili delle cause ed effetti della disuguaglianza. Nei prossimi giorni un bel gruppo di 30 studiosi ben scelti, da 8 diversi Paesi europei presenteranno 20 relazioni sulle cause ed effetti della disuguaglianza economica in Europa dal tardo Medioevo ai primi del XIX secolo. Abbiamo diviso il convegno in 3 parti. Nella prima sessione l'attenzione sarà rivolta alle fonti e ai metodi. Come possiamo misurare la disuguaglianza economica e come dobbiamo interpretare i dati? La seconda sessione affronterà le cause e le misure adottate per ridurre la disuguaglianza. La terza e ultima sessione analizzerà i diversi effetti della disuguaglianza sugli standard di vita, i cambiamenti sociali, gli investimenti, le politiche economiche e lo sviluppo economico. Infine, il Professor Bas van Bavel dell'Università di Utrecht, che tre anni fa suggerì il tema per questo convegno, presenterà una stimolante relazione nella quale invertirà la questione centrale della ricerca e tenterà di spiegare l'esistenza di alcune isole di relativa uguaglianza nell'Europa preindustriale.

\*\*\*

Ma adesso è giunto il momento di dare la parola al Professor Paolo Malanima dell'Università di Catanzaro per la sua prolusione. Ciò non senza prima ringraziarlo per il suo impegno all'interno della Giunta esecutiva e anche per il suo eccellente lavoro come Direttore dell'European School for Training in Economic and Social Historical Research, il cosiddetto progetto ESTER.

---

<sup>1</sup> W. SCHEIDEL, *The Great Leveler: Violence and the History of Inequality from the Stone Age to the Twenty-First Century*, Princeton 2017 (Princeton University Press, The Princeton Economic History of the Western World, 74).

<sup>2</sup> T. PIKETTY, *Il capitale nel XXI secolo*, Milano 2017 (Bompiani).

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 11, introduzione: "Ma sono fondate su *dati storici* e comparativi più ampi" e "Questo libro tenta di avanzare proposte in tal senso, appellandosi agli insegnamenti che si possono trarre dalle *esperienze storiche*" (il corsivo è mio).